



ECCLLESIA

Anno V n. 5 Maggio 2017

Periodico culturale della Parrocchia B.V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

RICORDANDO LA DEDICAZIONE

di Alba D'Agostino

Giovedì 6 aprile è stato il 6° Anniversario della nostra Parrocchia. Per l'occasione è intervenuto il Vescovo mons. Fernando Filograna, accolto dall'intera comunità parrocchiale, che si è mobilitata per far convogliare all'evento numerosi giovani. Il dispendioso lavoro del parroco, coordinato dall'aiuto di alcuni generosi volontari, casa per casa, ha portato all'evento clou, un centinaio di giovani compresi tra i 18 e i 35 anni. Tra questi vi era anche Anastasia, responsabile del settore che dichiara: "Sono stati giorni frenetici, ma crediamo di aver fatto un buon lavoro. Inoltre è stato bello, ma soprattutto confortante vedere una partecipazione così numerosa sia alla Santa Messa che al ritrovo post-celebrazione col vescovo". Di conseguenza, dopo la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, tutti i partecipanti si sono ritrovati per una cena in convivialità, alla presenza di Filograna che non si è sottratto alle domande e curiosità, a Lui poste. La serata piuttosto gradevole e divertente, sicuramente sarà riproposta negli anni successivi per poter diventare un "habitué" della nostra comunità.

IL SANTO DEL MESE

Santa Rita nacque a Roccaporena (Cascia) intorno al 1380. Secondo la tradizione era figlia unica e fin dall'adolescenza desiderò consacrarsi a Dio ma, per le insistenze dei genitori, fu data in sposa ad un giovane di buona volontà, ma di carattere violento. Dopo l'assassinio del marito



e la morte dei due figli, ebbe molto a soffrire per l'odio dei parenti che, con ferocia cristiana, riuscì a riappacificare. Vedova e sola, in pace con tutti, fu accolta nel

monastero agostiniano di santa Maria Maddalena in Cascia. Visse per quarant'anni anni nell'umiltà e nella carità, nella preghiera e nella penitenza. Negli ultimi quindici anni della sua vita, portò sulla fronte il segno della sua profonda unione con Gesù crocifisso. Morì il 22 maggio 1457. Invocata come

taumaturga di grazie, il suo corpo si venera nel santuario di Cascia, meta di continui pellegrinaggi. Beatificata da Urbano VIII nel 1627, venne canonizzata il 24 maggio 1900 da Leone XIII. È invocata come santa dei casi impossibili.

Santiebeati.it



Sapete perché il primo maggio è festa nazionale nel nostro paese? Per celebrare le lotte che durante i secoli la classe dei lavoratori ha dovuto combattere per poter aver riconosciuti i propri diritti. In poche parole se la vostra mamma e il vostro papà dopo otto ore di lavoro tornano a casa da voi è solo merito di tutti gli sforzi e i sacrifici fatti dalle generazioni di lavoratori precedenti. E lo stesso vale per il vostro diritto all'istruzione, perché fino a non troppi decenni fa i bambini meno ricchi, invece di studiare andavano a lavorare.

L'origine della festa risale ad una manifestazione organizzata negli Stati Uniti dai Cavalieri del lavoro (Knights of Labor, associazione fondata nel 1869) a New York il 5 settembre 1882. Due anni dopo, nel 1884, si decise che ogni anno si sarebbe manifestato per i propri diritti. Nel 1886 a Chicago durante una di queste manifestazioni a cavallo dei primi giorni di maggio, ci furono degli



scontri fortissimi che raggiunsero l'apice il 4 maggio quando la polizia sparò sulla folla. Da allora il primo maggio è diventata la data simbolo della lotta dei lavoratori americani. In Europa la festività del primo maggio fu ufficializzata nel 1889 e instaurata in Italia due anni dopo.

In Italia questa festività ha trovato filo da torcere negli anni: ad esempio in epoca fascista è stata repressa, mentre nel 1947 la ricorrenza ebbe una fine tremenda a Portella della Ginestra (PA) quando, la banda di Salvatore Giuliano sparò su un corteo di circa duemila lavoratori in festa, uccidendone undici e ferendone una cinquantina. Quindi il primo maggio va commemorato per non di-

menticare tutte quelle persone che hanno lottato per ottenere delle condizioni di vita umane per tutti e per difendere il proprio diritto al lavoro.

focusjunior.it

I CENTO ANNI DI FATIMA

Il 2017 sarà un anno davvero speciale per Fatima e per tutto il Portogallo. La capitale del turismo religioso si prepara infatti a celebrare il centenario delle apparizioni della Vergine. Un evento straordinario che il mondo cattolico attende con trepidazione. Lo splendido santuario di Fatima sarà dunque teatro di una serie di eventi che rientra-



no in una fitta agenda culturale approntata per l'occasione. Su tutti, l'attesissima visita di Papa Francesco del 12 e 13 maggio 2017, appena confermata dalla Presidenza della Repubblica portoghese a seguito dell'invito del Presidente Marcelo Rebelo de Sousa, dopo un recente incontro alla Santa Sede. Di fatto, sarà il quarto Papa della storia a visitare il Portogallo dopo Paolo VI (1967), San Giovanni Paolo II (1982, 1991 e 2000) e Benedetto XVI (2010). Il luogo dove si trova il Santuario di Fatima, la Cova da Iria, era fino al 1917 un luogo del tutto sconosciuto nel comune di Ourém, nella frazione di Fatima. Quell'anno, un evento religioso ha cambiato per sempre la sua storia: la Madonna, la Vergine del Rosario, apparve più volte a tre piccoli pastori, Giacinta e i suoi cugini Francisco e Lucia. Da quel momento in poi Fatima divenne il punto di riferimento forse più importante al mondo per il pellegrinaggio mariano e il turismo religioso. Anche per chi non crede il Santuario rappresenta un'esperienza interessante per la sua grandiosità, per la spiritualità che si sente nel luogo e per il simbolismo. Entrando nel Recinto delle Preghiere, si vede sul fondo la Basilica di "Nostra Signora del Rosario" con un'alta torre di 65 metri. Al centro, il Monumento al Sacro Cuore di Gesù e, su uno dei lati, c'è la Cappella delle Apparizioni. Sul lato opposto, è stata inaugurata nel 2007 un'altra chiesa chiamata "Igreja da Santíssima Trindade" (Basilica Minore), moderna opera architettonica con 125 metri di diame-

tro, senza alcun sostegno intermedio, e con posti a sedere per circa 8700 persone. All'esterno, una Croce alta in bronzo, opera del tedesco Robert Schad. Per conoscere i dintorni, suggeriamo un itinerario che passi per Leiria, fra le spiagge di São Pedro de Moel e di Nazaré, e per due monumenti classificati come Patrimonio dell'Umanità, ovvero il Mosteiro da Batalha e il Mosteiro de Alcobaça.
tgcom24.mediaset.it

"Cisaria" HISTORY in pillole

Un altro mutamento radicale della società salentina si ebbe nell' XI secolo, con l'arrivo dei Normanni. La Chiesa di Roma vide l'opportunità di restaurare il proprio dominio, che era stato perduto per oltre cinque secoli. In questo contesto vi fu l'edificazione a Cesaria di una chiesa dedicata alla Santa Maria di Cesaria sull'Isola Grande, volgarmente conosciuta come "Isola dei Conigli"; di quella chiesa oggi però, rimane ben poco. Dopo i Normanni ci fu la dominazione di Carlo I d'Angiò. Cesaria in questo periodo si rese indipendente, come mai prima, dalla vicina Nardò. Durante il medioevo invece Cesaria, come tutto il Salento, fu sotto la



dominazione aragonese. Tutta la zona costiera di Porto Cesareo più volte si trovò a subire le scorrerie da parte di popolazioni barbare e saracene, e la diffusione della malaria come conseguenza della presenza di acquitrini e zone paludose. Nell'anno Mille, dei monaci basiliani edificarono nella zona della attuale Porto Cesareo un'abbazia che rimase aperta fino al XV secolo. Nel frattempo il feudo diventò di proprietà della famiglia degli Orsini del Balzo, principi di Taranto, poi degli Acquaviva, duchi di Nardò. In tale contesto Cesaria crebbe come area portuale di riferimento per gli scambi di olio e grano in direzione della Sicilia, e verso Genova e Venezia. In quello stesso periodo si cominciò la costruzione della "Torre Cesarea" e di tutte le torri di avvistamento, ancora oggi visibili, lungo il litorale salentino.

salentoviaggi.it



di Virginia Peluso

Il "Thinking Day" o Giornata del Pensiero, si celebra ogni anno il 22 febbraio dagli Scout. È un giorno per riflettere sul valore della vita e di quanto sia gratificante spenderla per gli altri. Infatti, come segno simbolico ogni scout in questo giorno è chiamato a

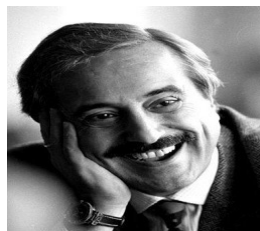
donare 1 euro a chi ne ha bisogno. Nella nostra comunità l'evento si è svolto in concomitanza con l'arrivo della primavera e con l'organizzazione di una festa nel centro del paese, a cui hanno aderito parenti e amici dei ragazzi, i quali divisi nei vari gruppi erano impegnati nella caccia al tesoro. La sfida suddivisa in tre fasi, aveva come obiettivo quello di costruire un rifugio, individuare l'ordine della legge scout e infine corsa con i sacchi. Ogni vittoria garantiva una parte della mappa utile, per risalire alla postazione del tesoro. Esso era rappresentato da due alberi piantati nei pressi della parrocchia ed erano il segno della voglia di crescere assieme con i nostri talenti, sfruttando nel giusto modo la forza delle idee in cui si crede.



GIOVANNI FALCONE, STORIA DI UN EROE

Un eroe è una persona che compie un'azione che non tutti sono capaci di compiere e lo fa per una causa buona, magari per salvare una persona in difficoltà o per difendere qualcuno o per proteggere qualcosa, come la giustizia. Giovanni Falcone (1939-1992) è stato un magistrato italiano. È considerato, con il collega Paolo Borsellino, uno dei più coraggiosi esponenti della lotta alla mafia. Sintetizzando possiamo definire Falcone, un eroe della Repubblica Italiana.

Nasce nel rione Kalsa di Palermo, lo stesso che ha visto nascere il suo grande amico e collega Paolo Borsellino e alcuni mafiosi, tra cui il boss Tommaso Buscetta. In un primo tempo Giovanni Falcone sembra destinato a intraprendere la carriera militare



ma poi cambia idea, decidendo di iscriversi a giurisprudenza. Diventa magistrato nel 1964, a 25 anni. Falcone usa nelle sue indagini un modo molto semplice eppure poco sfruttato per scoprire i legami mafiosi: segue il giro che compie il denaro. Una delle sue regole è: "Segui i soldi e troverai la mafia". Insieme ai giudici Antonio Caponnetto, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta e Paolo Borsellino, mette in atto una strategia ideata dal giudice Rocco Chinnici (vittima di mafia) e cioè quella di istituire una squadra composta da magistrati per indagare i fenomeni mafiosi: il cosiddetto "pool antimafia".

Giovanni Falcone ottiene il suo più grande successo il 16 dicembre del 1987 con il maxi

processo di mafia che vedrà alla sbarra 474 imputati tra boss e politici e che si conclude con 19 ergastoli e 2.665 anni di carcere.

I mafiosi speravano in un annullamento della sentenza da parte della Cassazione, come era sempre avvenuto in passato, con sentenze di condanna annullate. Falcone allora sostituisce il magistrato che fino a quel momento aveva presieduto la Cassazione, imponendo per i processi di mafia la rotazione dei giudici, in modo che gli imputati non potessero sapere il nome del magistrato. Risultato: la sentenza di Cassazione del 30 gennaio 1992 conferma tutte le condanne in modo definitivo. Quel giorno in aula scoppia una rivolta. Il 23 maggio 1992, mentre Falcone percorre l'autostrada A29 in direzione Palermo, la sua Fiat Croma e quella della scorta vengono fatte esplodere nei pressi di Capaci con 500 kg di tritoli posti sotto l'autostrada. Il giudice perde la vita insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli uomini della scorta Schifani, Montinaro e Dicillo. Per l'attentato viene condannato il boss mafioso Giovanni Brusca.

dueminutidiarte.com

FENOMENO MAREA ROSSA

Il mare si tinge di rosso e scatta immediato l'allarme, tra i frequentatori delle marine di Nardò. L'evento abbastanza frequente negli ultimi anni, ancora una volta si è verificato lungo la costa tra Santa Caterina e Santa Maria al Bagno.



Due chiazze piuttosto estese non hanno lasciato indifferenti gli assidui frequentatori del posto, i quali si sono rivolti immediatamente agli uffici comunali.

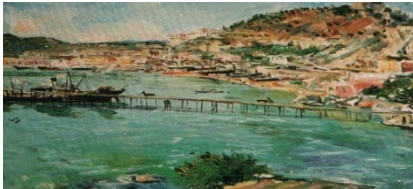
E come già successo negli anni precedenti, ancora una volta è stato appurato che non si tratta né di liquami fognari provenienti dai depuratori, né di versamenti da parte di auto spurghi, né del lavaggio delle stive di navi commerciali, bensì di un'alga molto particolare.

Il mistero è stato svelato dalle analisi effettuate dal "Disteba" dell'università del Salento, che ha confermato che il fenomeno è da attribuire al dinoflagellato "Noctiluca Scintillans", microalga planctonica, caratteristica delle zone costiere ed innocua per l'uomo. Tuttavia gli esperti ritengono che tale manifestazione dai pochi giorni di durata, sia collegata all'aumento della temperatura e possa però essere accentuata dagli scarichi nel mare come accade già nel mare Adriatico.

Quotidiano di Lecce

CASCIARO, IL PITTORE DEI PAESAGGI SALENTINI

Tra l'Ottocento e il Novecento la modernità in pittura, si afferma con il paesaggio. Da qui passa la fisica della natura, così come la fisica della pittura. Naturalismo e realismo sono le due estetiche principali, contrapposte al classicismo. Nell'opera la visione è il risultato di un'idea di natura legata al luogo e all'identità regionale. L'intensità della pittura si nota in Giuseppe Casciaro, nato ad Ortelle nel basso Salento, il più moderno interprete del paesaggio nostrano in chiave sentimentale e psicologica. I suoi pastelli fanno denotare scorci e angolazioni dell'ambiente che esprimono una raffinata cultura figurativa, tipica del romantico napoletano Anton Pitloo. Ed è proprio a Napoli che maturerà attraverso l'incontro con Paolo Michetti, virtuoso artista abruzzese nell'uso del pastello, dal quale apprenderà la sua tecnica prediletta. Le prime esposizioni di Casciaro



sono un successo, ma ben presto torna nel suo paese natio per ritrovare ispirazione e studiare attentamente le percezioni della luce e le increspature del colore. La sua consacrazione a livello internazionale avviene però, durante i suoi numerosi viaggi a Parigi, dove si presenta a varie edizioni del Salon (mostra biennale al Louvre) e lavora per il prestigioso mercante d'arte Adolphe Goupil. Anche i vari De Nittis, Michetti e Mancini (tutti d'origine italiana) si affidano al commerciante francese, poiché riesce a vendere le opere consegnate a uomini facenti parte della classe borghese americana. Il successo ottenuto in Francia è la chiave di volta per le sue numerose mostre a Torino, Milano, Venezia, Berlino, Barcellona, Vienna e Pietroburgo. I suoi capolavori sono custoditi al Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce, oltre che alla Pinacoteca di Martano.

Quotidiano di Lecce

SIGNORI SI NASCE...

Povero Totò! Morto cinquant'anni fa, il 15 aprile 1967, ha finito per diventare quello che aveva evitato per tutta la vita: un monumento a sé stesso. Non lo era stato da vivo, quando il suo istinto, la sua cultura, le sue radici riuscivano ancora a far storcere il naso a più di un benpensante, gli è toccato diventarne da morto, quando il senso di colpa nei tanti che non ne avevano capito il valore, ha generato per contrappasso, una specie di imbalsamazione della sua vitalità, che poi era il segreto e il valore della sua arte. Totò divertiva e trascinava perché spezzava

la logica del buon senso, della prevedibilità, dell'educazione. Non a caso Totò veniva dall'avanspettacolo e da Napoli, due scuole di vita che non ha mai dimenticato. Era su quei palcoscenici e in quei vicoli che aveva imparato a trasformare la fame in gag, l'irriverenza in biglietto da visita, a fare a



meno di ogni freno inibitore che la buona educazione avrebbe voluto tener a freno. Al contrario i suoi mille personaggi rivendicavano il tutto con forza e rabbia, indifferenti a ogni possibile mediazione, anche a rischio di cadere nella sottocultura, nella scorrettezza, nell'irriverenza e nel piacere di irridere le forme che gli altri impongono, le regole che si vogliono intoccabili. I suoi revival invece, hanno finito per perdere ogni volta un po' della sua rabbia, della sua irrispettosità, del suo cinismo, costretti dentro palinsesti sempre più ripetitivi. Scommettiamo che anche per festeggiare il cinquantenario della scomparsa si alzeranno le voci di chi lamenterà il suo scarso utilizzo da parte di un cinema incapace di riconoscere le sue qualità interpretative, di chi rimpiangerà che solo pochi hanno saputo davvero capirlo e apprezzarlo. I soliti nomi: Pasolini naturalmente, poi Rossellini, Lattuada, Eduardo, un po' De Sica, un po' Monicelli, forse. E in tanti si faranno belli con le sue citazioni più popolari. E invece il Totò che andrebbe ricordato e festeggiato è quello più popolare, ruspan- te, anche squinternato, dei Mastrocinque, dei Mattoli, degli Steno, dei Bragaglia, dei Metz e Marchesi, quello più scatenato, dove la bizzarria e l'aggressività, la vitalità e la volgarità (sì, anche quella) erano rivendicate in nome di un divertimento che si faceva sberleffo, liberatorio e libertario. Dove Totò era libero di fare davvero Totò.

corriere.it

Canzone del maggio

di Fabrizio De André

Anche se il nostro maggio
ha fatto a meno del vostro coraggio
se la paura di guardare
vi ha fatto chinare il mento
se il fuoco ha risparmiato
le vostre Millecento
anche se voi vi credete assolti
siete lo stesso coinvolti.



E se vi siete detti
non sta succedendo niente,

le fabbriche riapriranno,
arresteranno qualche studente
convinti che fosse un gioco
a cui avremmo giocato poco
provate pure a credervi assolti
siete lo stesso coinvolti.
Anche se avete chiuso
le vostre porte sul nostro muso
la notte che le pantere
ci mordevano il sedere
lasciamoci in buona fede
massacrare sui marciapiedi
anche se ora ve ne fregate,
voi quella notte voi c'eravate.

E se nei vostri quartieri
tutto è rimasto come ieri,
senza le barricate
senza feriti, senza granate,
se avete preso per buone
le "verità" della televisione
anche se allora vi siete assolti
siete lo stesso coinvolti.
E se credente ora
che tutto sia come prima
perché avete votato ancora
la sicurezza, la disciplina,
convinti di allontanare
la paura di cambiare
verremo ancora alle vostre porte
e grideremo ancora più forte
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti,
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti.



di Alessio Peluso

"Canzone del maggio" di Fabrizio De André, è inserita nell'album "Storia di un impiegato" del 1973. È considerato un concept-album, poiché tutte le canzoni del disco sono legate tra loro. La stesura originale del testo è da attribuirsi a Dominique Grange, autrice d'origine francese, molto contenta della rivisitazione musicale del noto cantautore. La tematica riguarda un impiegato che si trova casualmente ad ascoltare il brano e a capirne il significato solo quando sarà in prigione. Sono evidenti i riferimenti alla rivoluzione sanguinaria del 1968 e del sogno di cambiamento mai riuscito. Riguardo al disco lo stesso autore dichiara: "Quando è uscito "Storia di un impiegato" avrei voluto bruciarlo. Era la prima volta che mi dichiaravo politicamente e so di aver usato un linguaggio troppo oscuro, difficile. L'idea del disco era affascinante. Dare del Sessantotto una



lettura poetica, e invece è venuto fuori un disco politico. E ho fatto l'unica cosa che non avrei mai voluto fare: spiegare alla gente come comportarsi".

ROSSINI: TRA CIBO E PENTAGRAMMA

di Giuseppe Gorbelli

Una vita trascorsa così, tra cibo e pentagramma, alternando musica e pietanze preparate con passione. È il caso di Gioacchino Rossini, nato a Pesaro il 19 febbraio 1792. Dal talento musicale sopraffino, è allievo al

conservatorio di Bologna, dove studia le opere di Cimarosa, Haydn e Mozart. A soli vent'anni compone le prime "opere buffe" ed "opere serie", per vari teatri italiani con una freschezza artistica sorprendente. I suoi primi successi sono "Tancredi" e "L'Italiana in Algeri", a cui seguiranno infiniti capolavori. Il suo lavoro creativo terminerà intorno

al 1830, forse per motivi di salute o molto probabilmente per una solida tranquillità economica raggiunta. Tuttavia l'amore per la musica e i suoi continui viaggi, lo rendono un uomo attento al mondo culinario, dove

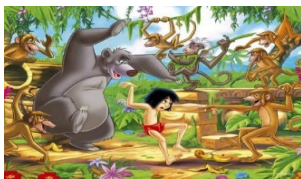
non manca di dare il suo apporto. Nel libro di Kitty Magni "Rossini, la musica e il cibo" è possibile ritrovare le molteplici sperimentazioni gastronomiche dell'eccellente musicista: amante del tartufo, non disdegna di aggiungerlo per nobilitare uova, pasta o carne. O come dimenticare nel suo soggiorno a Napoli, la creazione dei "Maccheroni alla Rossini" e la degustazione di vini come il "Madeira e Bordeaux" ed "Alicante e Lacrima". Il tutto prestando la massima attenzione all'imbottigliamento e alla gestione della cantina gestita dal padre. In questo modo divide la sua vita tra le sue grandi passioni, prima di morire a Parigi il 13 novembre 1868.



È LEI LA NUOVA MOWGLI?

di Alessio Peluso

"Un bambino si è smarrito nella giungla indiana. È molto piccolo, cammina appena; è tenero e indifeso, ma qualcuno è già sulle sue tracce: si tratta di Shere Khan, la malvagia tigre che odia gli uomini, e che ha intenzione di sbranarlo. Un branco di lupi decide di adottarlo e di chiamarlo Mowgli..." Sono le parole che possiamo leggere sul retro-copertina del noto romanzo di Rudyard Kipling, "Il libro della Giungla" che pubblicato nel 1894 ha riscosso un successo planetario, anche attraverso il magnifico film d'animazione realizzato da Walt Disney nel 1967.



L'aspetto che però, lascia tutti esterrefatti è che le avventure narrate dall'autore indiano, siano rivivibili nella singolare storia di una bimba di otto anni della riserva naturale di Katar-

niaghat, India. La piccola viveva con un branco di scimmie e quando gli ufficiali l'hanno scorta tra gli arbusti, durante un giro di perlustrazione, non riuscivano a credere ai loro occhi. Ci sono voluti circa due mesi al vice-ispettore Suresh Yadav per convincerla a lasciare la foresta. Oggi la bambina si trova in un ospedale locale. Secondo quanto riferito dai medici, non parla, non comprende alcuna lingua e cammina utilizzando mani e piedi. Di lei non si sa nulla e non ha nemmeno un nome. E forse come Mowgli ha solo bisogno di libertà e di ritornare nella natura tra i suoi amici animali, ma forse per noi essere umani è un desiderio troppo difficile da comprendere...

GIRO D'ITALIA: IL ROSA DELLA VITA PER I POVERI

di Stefano Colasso

Se inizialmente la passione per le due ruote era uno show per i borghesi, ben presto la fatica di corse lunghissime, sotto la neve e in condizioni proibitive, spalancava la strada ai ceti più poveri, i quali spinti dalla voglia di emergere erano disposti a sacrifici folli. Siamo agli inizi del 1900 e le strade erano rappresentate da sassi, fango e pavé; inoltre non vi era alcun tipo di assistenza medica e l'abbigliamento dei ciclisti era impensabile per i nostri tempi, come si evince nella foto. Sarà pochi anni dopo, nel maggio 1909, che partirà il primo Giro d'Italia, alle



3 di notte! Alla partenza da Milano, in Piazza Loreto, una caduta collettiva coinvolge Gerbi, grande favorito, che accumulerà 3 ore di ritardo, e il francese Petit Breton che conclude la corsa, nonostante la spalla rotta. Per la cronaca la vittoria andò al romano Dario Beni, primo all'arrivo a Bologna. E da venerdì 5 maggio via alla nuova edizione, a distanza di 107 anni. A sostenerla è come sempre "La Gazzetta dello Sport", nel ricordo del giornalista Armando Cougnet, promotore e ideatore della corsa che ancora oggi conserva il suo fascino.

UNA SERATA TRA AMICI

di Antonio Alberti

Secondo il grande dizionario Larousse l'amicizia è un sentimento reciproco d'affetto che lega due o più persone senza altri fini. Orbene, lo scorso mese ci siamo ritrovati in cinque (fra essi il nuovo caporedattore di ECCLESIA Alessio Peluso), seduti attorno a un tavolo di buona fattura per goderci una spaghettonata (con prevalenza di peperoncino!), per chiacchierare e discutere su e di ogni argomento. Il più giovane almeno 20anni, il più vecchio circa 90. Lascio immaginare le dispu-

te, i confronti generazionali, gli argomenti più disparati intercalati da graduati sorseggi e rumorose risate. Si è parlato della cultura che in questo paese viene relegata in secondo e terzo piano, malgrado la presenza e l'impegno dei sodalizi presenti, di come la lettura venga snobbata da gran parte della popolazione pressata, si suppone, da esigenze di vita. Una serata, insomma, che ci siamo ripromessi di riconvocare per approfondire i rapporti e la conoscenza su altri importanti argomenti.



L'ANGOLO DELLA POESIA

A mia madre

di Edmondo de Amicis

Non sempre il tempo la beltà cancella
o la sfioran le lacrime e gli affanni
mia madre ha sessant'anni e più la guardo
e più mi sembra bella.

Non ha un accento, un guardo, un riso
che non mi tocchi dolcemente il cuore.

Ah se fossi pittore,
farei tutta la vita
il suo ritratto.

Vorrei ritrarla quando
inchina il viso
perch'io le baci la
sua treccia bianca
e quando inferma e



stanca,

nasconde il suo dolor sotto un sorriso.
Ah se fosse un mio prego in cielo accolto
non chiederei al gran pittore d'Urbino
il pennello divino per coronar di gloria
il suo bel volto.

Vorrei poter cangiar vita con vita,
darle tutto il vigor degli anni miei
Vorrei veder me vecchio e lei...
dal sacrificio mio ringiovanita!

PROVERBI DI SAGGEZZA

"Quannu lu ciucciù no bbole ca 'mbie,
magari ca fisci..."
"Quando l'asino non vuole bere è inutile
fischiare..."

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì
al Sabato
Mattina 8,30
Pomeriggio 18,00
Domenica: 8,30 - 10,00 - 18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesarcio
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione.

Corrispondenza deve essere inviata a:
ecclesiacesarina@hotmail.com